COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 27 DICEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



LE INIZIATIVE

Dal Natale al Capodanno tutti gli appuntamenti programmati nei Comuni

Dalla caccia al tesoro al concerto di Eugenio Bennato, passando per i tradizionali appuntamenti del festival organistico, non manca nulla per divertirsi nei centri iblei.

MICHELE FARINACCIO pagg. IV-V

MODICA

Il Consiglio comunale approva gli strumenti finanziari annuali

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

VITTORIA

Torna a riunirsi il civico consesso sarà ritirata la delibera contestata?

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI



COMISO

L'arte sacra ispirata dalle ansie del presente in mostra in chiesa madre

Sono ventisette gli artisti che, riuniti dal maestro Giovanni Pace, esporranno le loro opere di pittura, scultura e anche mosaici sino al 6 gennaio a Santa Maria delle Stelle.

ANTONELLO LAURETTA pag. XV

Contagi a mille, e quattro nuovi decessi

Covid. Una donna di Santa Croce e tre uomini di Vittoria, Ispica e Comiso portano il totale dei morti a 383 mentre è schizzato a 1.112 il numero dei casi nell'intera provincia con situazioni complesse a Ragusa e Modica

I ricoveri in ospedale sono fermi a ventitré Non decolla la vaccinazione per i bambini



Il primo bollettino covid post natalizio sulla provincia e relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina si apre con la notizia di due decessi di persone positive al Covid-19: si tratta di una donna di Santa Croce Camerina, classe 1936, non vaccinata e di un uomo di 83 anni, di Comiso, vaccinato ma con patologie gravi. Questi si aggiungono ad altri 2 registrati del 24: un uomo di Ispica di 83 anni e uno di Vittoria di 74. I contagi a 1.112 casi con le situazioni più difficili a Ragusa e Modica. Ricoveri fermi a 23. Non decolla la campagna vaccinale dei bimbi.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Pozzallo. In 214, tratti in salvo in due diverse operazioni nei giorni precedenti, sono stati accolti e visitati risultando tutti negativi al tampone. Alcune donne incinte in ospedale

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VII

CHIARAMONTE

Microcriminalità dopo i nuovi allarmi il caso è approdato sul tavolo prefettizio

MICHELE FARINACCIO pag. VI

MORTO A 45 ANNI



La tragica morte di Ninto Occhipinti brillante scienziato da Ragusa a Parigi

MICHELE BARBAGALLO pag. III

Ragusa. Aveva 93 anni, fu l'artefice del boom dell'istituto di credito. Se n'è andato la sera di Natale

È morto Giovannino Cartia, il "papà" della Banca Agricola



Con lui alla guida, la Banca Agricola Popolare di Ragusa ha conosciuto anni di straordinarie affermazioni sviluppandosi ben oltre l'area storica della provincia iblea, dove era iniziata questa avventura oltre 130 anni fa. Giovanni Cartia, classe 1928, è scomparso a 93 anni la sera di Natale nella sua casa di Ragusa. Quando Giovanni Cartia entra in banca, appena laureato, andando a dirigere la filiale di Comiso, mentre a presiedere l'azienda è il padre Giambattista, dimostra subito le qualità del banchiere di eccellenza, come poi avrebbe confermato.

CARMELO AREZZO pag. III



A COMISO E MODICA



Celebrati i funerali del 16enne Giannì Oggi in programma quelli di Caschetto

SALVO MARTORANA pag. III

«La mia vita da bambino è stata un vero inferno Oggi regalo doni e sorrisi»

A Comiso la missione natalizia di Antonio Cilenti per riscattare un passato difficile

VALENTINA MACI



In visita. Vestito da Babbo Natale, Antonio Cilenti ha portato doni, sorrisi e tanta gioia ai bambini dell'istituto Sacro Cuore di Comiso: «Da piccolo ho sofferto moltissimo. Non voglio accada agli altri».

COMISO. Natale è rinascita. Condivisione e solidarietà. Lo si può vivere, semplicemente, nel consumismo dei giorni di festa o, sentirlo, offrendo se stessi agli altri. Così ha deciso di fare Antonio Cilenti, il riscatto di una vita nell'amore del donarsi al prossimo, soprattutto ai più piccoli e a chi ne ha bisogno.

"Io come tutti gli anni sto facendo visita ai bambini vestito da Babbo Natale - dice Antonio Cilenti, comisano di origini catanesi - E' come una missione che ho scelto quando ero ancora molto piccolo. Lo faccio di buon cuore perché la mia infanzia non è stata per nulla bella. Ero solo un bambino, quando, da un'altra stanza sentivo i miei genitori che piangevano, avevamo gli sportelli di casa, della cucina, vuoti. Non c'erano neanche le formiche perché non c'erano neppure le molliche. La luce spenta, ce l'avevano tagliata. I proprietari della casa che ci volevano buttare fuori. I parenti sono stati i primi a scomparire. La fame era così, brutta. All'epoca non c'erano molti aiuti, nessuno ci sosteneva. Io, bambino potevo solo osservare tutto questo. Non sono andato neanche a scuola. La quinta elementare l'ho presa nei collegi, nel mio passato. La terza media l'ho conseguita alla scuola serale della 'Pirandello' di Comiso. Una volta, da piccolo ho visto il set di un film famoso 'Mimì Metallurgico ferito nell'onore' e mi sono detto, già da bambino, che se avessi fatto qualcosa da grande sarebbe stato per i bambini come me. Infatti - continua Cilenti -, faccio anche da controfigura parlante ma lo faccio per poter donare ai piccoli. Ho partecipato al film 'Il Capo dei Capi' e 'Quel Bravo Ragazzo', i soldi che guadagno li metto di lato per i bambini. Questo Natale ho visitato i bambini dell'Istituto Sacro Cuore di Comiso. Vado a trovare anche gli stranieri e porto loro il calore del Natale. Giorno 30 sarò a Modica presso un'associazione di ragazzi disabili. La mia vita da bambino è stata un inferno e, oggi, l'ho voluta cambiare".

COMISO

L'arte sacra e lo spirito del presente

La chiesa madre Santa Maria delle Stelle ospita una mostra di pittura, scultura e anche mosaici

APPUNTAMENTI. Visite possibili sino al 6 gennaio per l'evento promosso dal maestro Giovanni Pace

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Mostra di arte sacra in città presso la chiesa Madre "Santa Maria delle Stelle. Si tratta di una trentina di opere di pittura, scultura e mosaici oltre ai disegni eseguiti dagli alunni delle IV classi E ed F dell'Istituto comprensivo "Pirandello" del plesso Senia. La mostra, denominata "Natale", è stata organizzata dal maestro Giovanni Pace, referente per la provincia di Ragusa del Centro Studi OmniArtEventi di Catania, che ha curato la direzione artistica.

Ben ventisette gli artisti espositori Giovanni Picarella, Anna Ottaviano, Claudia Di Benedetto, Maria Stella Meli, Luisa Barrano, Antonella Diliberto, Maria Stracquadaneo, Rosario Cartiglia, Alessandro Rosano, Vincenzo Mezzasalma, Rosaria Occhipinti, Luisa Puglisi, Pippo Diara, Carmelo Battaglia, Giovani Aquila, Valeria Terranova, Giuseppe Leggio, Iano Ballato, Maria Teresa Scarso, Rosaria Meli, Marcello Migliorisi, Rosalba Guarnuccio, Pippo Pace, Claudia Sudano, Teresa Giglio, Silvio Marino e Giuseppe Leggio, provenienti da Catania, Modica, Ragusa, Vittoria, Comiso, Santa Croce Camerina e Chiaramonte Gulfi i quali con le proprie opere hanno voluto offrire delle riflessioni sul presente che viviamo, sullo spirito dell'Avvento ed il significato che per ogni cristiano ha il Natale.

In mostra anche un quadro con ricamo a filet realizzato dalla madre del maestro Pace che per questa occasione ha preferito non esporre le proprie opere ma ha voluto lo stesso essere presente con un quadro a lui molto caro, raffigurante la Madonna e realizzato dalle mani della propria mamma.

All'inaugurazione erano presenti il primo cittadino, Maria Rita Schembari, il parroco don Innocenzo Mascali, il deputato regionale presidente dei questori all'Ars Giorgio Assenza, il presidente del Centro Studi OmniArtEventi di Catania, Salvo Luzzio, nonché il poeta Emanuele Lo Monaco che ha recitato una poesia sul Natale. Madrina della serata Sonia Fuschi a cui è spettato il compito di tagliare il nastro inaugurale. Il sindaco Schembari, nel suo saluto, ha rilevato il felice connubio tra arte e religiosità che nel corso dei secoli ha scandito la religiosità popolare e che si rinnova ora con questa mostra. Gli artisti espositori hanno interpretato in modo personale e vario il tema indicato, con una prevalenza di Madonne e Madonne col Bambino. Non mancano le più classiche rappresentazioni della Natività, con Maria e San Giuseppe, come altri temi religiosi che indirettamente riconducono alla nascita di Gesù. La croce, richiamata in qualche opera, è un riferimento alla salvezza che opera la venuta di Cristo. Gli stili sono diversi, ogni autore si è espresso nel modo che gli è stato più proprio, a volte si ravvisano echi naif, in altri casi sembra si sia attinto da interpretazioni manieristiche, non mancano opere dal chiaro tratto moderno pur rimanendo in ambito figurato, tutti esercizi comunque lodevoli nei quali trasuda una pietà popolare religiosa che, nonostante tutto, è ancora presente nella società dei nostri giorni. La mostra, inaugurata lo scorso 18 dicembre. Resterà fruibile al pubblico sino al prossimo 6 gennaio, dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 20.00

Il ricavato delle offerte che saranno raccolte in occasione della mostra sarà devoluto alla parrocchia S. Maria delle Stelle. L'ingresso è gratuito con esibizione del green pass.



Madrina della serata Sonia Fuschi che ha tagliato il nastro

GLI APPALTI PUBBLICI TRUCCATI

Inchiesta Genius, archiviata la posizione di Caggia

SALVO MARTORANA

COMISO. Risulta archiviata la posizione dell'imprenditore ibleo indagato nell'ambito dell'inchiesta denominata "Genius" condotta dalla Guardia di Finanza di Catania. Si tratta di Sebastiano Caggia a cui il gip etneo aveva imposto il divieto di esercitare l'ufficio di amministratore delegato del Consorzio artigianale edile di Comiso. A comunicarlo il presidente del Consiglio di amministrazione del Caec, Biagio Fortunato.

Il geometra Sebastiano Caggia ha ottenuto il via libera sia alla richiesta di archiviazione, che alla revoca dall'interdizione dalla carica di amministratore delegato del Caec. E' stato il pm titolare dell'inchiesta, con riferimento al procedimento in corso nei confronti di funzionari del Genio Civile di Catania relativo ad alterazioni delle procedure di affidamento delle gare, ad avanzare al Gip del Tribunale etneo le richieste, entrambe accolte dal giudice delle indagini preliminari.



"I tempestivi chiarimenti forniti dal geometra Caggia - si legge in una nota della Caec - si sono rivelati idonei all'esclusione da ogni minima responsabilità, tanto da determinare lo stralcio della singola posizione con contestuale rinuncia all'azione penale".

A difendere Sebastiano Caggia sono stati gli avvocati Riccardo Schininà e Maurizio Catalano. Gli inquirenti da subito avevano ritenuto estraneo il Consorzio Caec all'inchiesta che aveva evidenziato un sistema illegale nel mondo degli appalti pubblici.

DONNAFUGATA FILM FESTIVAL

Il cinema muto porta in sala numerosi giovani con le musiche dal vivo di Renzo

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Nell'era delle piattaforme web e dello streaming, portare a teatro un folto pubblico, in buona parte composto da giovani, per assistere alla proiezione di un film muto musicato dal vivo, è la scommessa vinta dal DonnaFugata Film Festival. La scorsa settimana l'appuntamento finale allo Spazio Naselli di Comiso della 13esima edizione della manifestazione che guarda al "cinema che ci piace", con la direzione artistica del regista Francesco Calogero.

Proiettato il film "Il fantasma dell'Opera", uno dei grandi classici horror dell'epoca muto, girato nel 1925 e firmato dal regista Rupert Julian con la memorabile interpretazione di Lon Chaney (ribattezzato "l'uomo dalle mille facce"), già acclamato protagonista de "Il gobbo di Notre Dame" (1923), consacrato al rango di star hollywoodiana.

Il film è stato musicato dal vivo dal compositore Giovanni Renzo, amico del festival per altre iniziative simili visto che il DonnaFugata Film Festival già da qualche anno indaga il linguaggio del cinema muto. Un ritorno agli esordi del cinema per capire e comprendere quelle pellicole ma anche il cinema contemporaneo. Renzo si è rifatto ad alcuni brani d'epoca, a sue composizioni originali ma ha utilizzato anche alcune musiche di autori contemporanei come lo statunitense Philip Glass. Inoltre il compositore siciliano ha scelto di preregistrare alcune sequenze musicali creando un inedito duetto con se stesso durante la proiezione del film.

La proiezione de "Il fantasma dell'Opera" rientrava nel quadro della destagionalizzazione degli eventi legati al Dfff, così come già la sezione "L'ingegnere di Babele – Linguaggi nell'era della mutazione", che lo scorso ottobre ha integrato alla Fondazione Bufalino di Comiso la programmazione agostana, tradizionale appendice della settimana inaugurale al Castello di Donnafugata.

La proiezione è dunque l'evento speciale della manifestazione presieduta da Lorenzo Lo Presti, organizzata dal Cinestudio Groucho Marx e da Polittico Srl, in collaborazione con Archinet srl, la Fondazione Gesualdo Bufalino onlus, il Cineclub Fitzcarraldo e la Ficc, con il patrocinio della Città di Ragusa e del Comune di Comiso, il sostegno della Presidenza della Regione, dell'Assessorato al Turismo della Regione, dell'Ars, della Camera di Commercio e il patrocinio della Soaco - Aeroporto degli Iblei.

GUIDÒ PER 40 ANNI LA BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

Addio a Cartia, il decano del credito con il cuore nel sociale

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. È morto nel giorno di Natale, all'età di 93 anni, l'ex presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa, Giovanni Cartia, alla guida dell'istituto per quarant'anni fino al 2018, quando rassegnò le dimissioni mantenendo la carica di presidente onorario. Nel 2010 era stato insignito del titolo di cavaliere del lavoro dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Figlio di Giambattista Cartia, a sua volta presidente dell'istituto di credito, Giovanni Cartia aveva cominciato a lavorare nella Banca Agricola Popolare di Ragusa negli anni Cinquanta.

Quando Giovanni Cartia entrò nell'organigramma, appena laureato, andando a dirigere la filiale di Comiso, mentre a presiedere la azienda era il padre, dimostrò subito le qualità del banchiere di eccellenza, come poi avrebbe confermato la sua storia personale e quella dell'istituto di credito ibleo, passato, sotto la sua direzione generale, dai 19 sportelli degli anni 70, tra Ragusa e Siracusa, a quasi 100 nelle province di Catania, Messina ed Enna, raggiungendo gli oltre 800 dipendenti, confermandosi la più grande realtà bancaria interamente siciliana.



Giovanni Cartia, morto a 94 anni

Giovanni Cartia ha diretto la Bapr dal 1970 fino al 2001, quando è stato poi eletto vicepresidente e amministratore delegato, per assumere infine la presidenza nel 2002 fino al 2018, quando avanti negli anni ha rassegnato le dimissioni passando il testimone all'attuale nuovo presidente Arturo Schininà, ma diventando nello stesso momento presidente onorario dell'istituto, come volle il consiglio d'amministrazione.

Nel 2009 ci fu un piano per tentare di rapire il banchiere in cambio di un riscatto. I componenti della Stidda di Gela che avevano progettato il sequestro furono arresti dalla polizia.

Nella visione lungimirante di Giovanni Cartia c'era sempre spazio per un impegno nel sociale accanto alle organizzazioni del volontariato e della solidarietà, facendo della Banca Agricola Popolare non solo un'azienda del credito cooperativo al servizio delle migliaia dei propri soci, ma anche una istituzione proficuamente vicina alle attese della società civile.

Cartia ha meritato ampi riconoscimenti anche a livello nazionale, rivestendo la carica di vicepresidente dell'Associazione Nazionale tra le Banche Popolari. Guardo anche alla cultura con la nascita, su sua iniziativa, della "Fondazione Cesare e Doris Zipelli".

Appresa la notizia, anche il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha voluto esprimere il cordoglio del governo regionale per la morte di Cartia. «Con lui scompare il più autorevole protagonista del credito popolare e cooperativistico del Novecento siciliano, anima e forza della Banca agricola. In questo momento di dolore siamo vicini alla famiglia dell'illustre banchiere».

I NUMERI

23

I ricoveri registrati negli ospedali del Ragusano

704

Le vaccinazioni nella giornata del 24 visto che il 25 gli hub erano chiusi

19

Le dosi per i bambini: la campagna non decolla



Muoiono una 85enne di S. Croce non vaccinata e tre uomini di Ispica, Comiso e Vittoria vaccinati ma con patologie



La pandemia ha rialzato la testa Quattro decessi durante le feste

Intanto i contagi schizzano a 1.112 casi. Le situazioni più complesse a Ragusa (487), Modica (198) e Pozzallo (105)

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il primo bollettino covid post natalizio sulla provincia di Ragusa e relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8) si apre con la notizia di due decessi di persone positive al Covid-19: si tratta di una donna di Santa Croce Camerina, classe 1936, non vaccinata, che si trovava ricoverata nel reparto di malattie Infettive del Giovanni Paolo II di Ragusa e di un uomo di 81 anni, di Comiso, vaccinato ma con patologie gravi che si trovava ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale ragusano.

Questi si aggiungono ad altri 2 registrati nel bollettino del 24: un uomo di Ispica di 83 anni e uno di Vittoria di 74 anni, entrambi vaccinati con patologie. Sale quindi a 383 il numero di persone residenti in provincia e risultati positivi al coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva di contagi, salgono ancora i positivi che superano quota mille. Nello specifico, ad oggi, i positivi sono, complessivamente 1112 (mentre il 25 erano 987) e, di questi, 1089 – cioè ben 134 in più rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, mentre per problemi tecnici, nell'ultimo bollettino, non sono stati resi noti i dati dei positivi alla Rsa e in Foresteria Covid.

I ricoverati, invece, sono 23. Ecco nel dettaglio la situazione dei contagi in ogni Comune, confrontata con quella del giorno di Natale: Acate 14 (+1), Chiaramonte Gulfi 10 (+3), Comiso 67 (-1), Giarratana 6 (-), Ispica 30 (+4), Modica 198 (+19), Monterosso Almo 4 (-), Pozzallo 105 (+2), Ragusa 487 (+61), Santa Croce Camerina 12 (+2), Scicli 27 (+4), Vittoria 129 (+30). La situazione, quindi, suggerisce grande attenzione ed un costante monitoraggio tramite i tamponi. A tal proposito, nella giornata del 24 dicembre, in provincia i drive-in aperti erano 5: Giarratana, Comiso, Ragusa, Modica e Vittoria. Sono stati 9, in totale, i positivi riscontrati: 3 a Modica, 3 a Ragusa e 3 a Vittoria su 241 test eseguiti (quindi si tratta di un rapporto positivi/tamponi abbastanza alto). Altri 62 positivi sono stati poi riscontrati tra i 1710 test effettuati nelle strutture territoriali ed ospedaliere della provincia di Ragusa.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 24 dicembre (ultimo aggiornamento disponibile, dato che il 25 gli hub erano chiusi) ha fatto registrare 704 somministrazioni di vaccino anti-Covid: 62 prime dosi, 86 richiami e 556 terze dosi. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 24 dicembre, in provincia di Ragusa sono state somministrate in totale 548.660 dosi di vaccino: 253.263 prime dosi, 233.789 richiami e 61.607 terze dosi. Per quanto riguarda invece la campagna vaccinale per i bambini dai 5 agli 11 anni, nella giornata del 24 dicembre, sono state somministrate 19 dosi di vaccino e, in totale, dall'avvio di questa campagna, ne sono state inoculate 455.

IL PUNTO IN SICILIA

L'Isola vede lo spettro del "giallo" aumentano ricoveri e anche i morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia vede lo spauracchio del ritorno in "zona gialla", così come ammonisce lo stesso presidente della Regione, Nello Musumeci. Nel frattempo, però, la curva dei contagi ieri ha accusato un lieve "raffreddamento" rispetto agli ultimi giorni: registrati 1.727 nuovi casi su 15.334 tamponi processati, con l'indice di positività salito all'11%. Nel giorno di Natale erano stati 2.446 i nuovi casi su 48.351 tamponi e il tasso di positività era al 5,1%.

Questa volta l'epicentro dei contagi si è spostato nel Palermitano con 341 nuovi positivi. Seguono Messina con 332, Catania con 287, Siracusa con 251, Trapani con 192, Agrigento con 135, Ragusa con 127, Caltanissetta con 43 ed Enna con 19.

Quel che preoccupa gli esperti è la crescita della pressione sugli ospedali. Ieri erano 710 i ricoverati in area medica con 37 casi in più rispetto a sabato, mentre in terapia intensiva erano 77, con un paziente in più rispetto al giorno di Natale. Insomma, tutti gli indici sono in peggioramento, compreso anche quello delle vittime: ieri si sono registrati altri 10 morti anche se, come risulta dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, questi fanno riferimento a giorni precedenti. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 7.427 vittime.

Intanto, le feste hanno messo paura ai palermitani e in tanti vogliono accertare il proprio stato di salute. Preso d'assalto ieri mattina l'Hub della Fiera dove sono rimasti incolonnati per ore ed ore centinaia di cittadini in attesa di sottoporsi a tampone rapido.

Il tasso schizza all'11,5% contagi sempre più su ma pesano i pochi tamponi

Stretta delle nuove norme. Ieri 81 morti, +328 ricoveri e +18 intensive
A metà gennaio 100mila casi al giorno. Più a rischio Lombardia e Lazio

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Nessun cenno sostanziale di rallentamento. Una tendenza prevista e che sta trovando conferma nei numeri. Anche se ieri le persone risultate positive al virus sono state 24.883 (81 morti), la cifra va rapportata al numero molto basso di tamponi, appena 217mila, che ha portato il tasso di positività all'11,5%, quasi sei punti in più rispetto a sabato quando ha toccato il 5,6%: di fatto è positivo più di un tampone su dieci. Tornano a crescere i ricoveri (+328), e le terapie intensive (+18) tanto che la Cabina di regia ha affermato che «questa settimana a livello nazionale è stata superata la prima soglia critica di occupazione dei posti letto nelle Intensive».

Nei giorni di festa la diffusione del Covid resta costante, in un quadro che si annuncia complesso e in rapido peggioramento anche nelle prossime settimane. Da più parti si invita, quindi, alla cautela anche in vista di un Capodanno che si annuncia blindato. In molte regioni la diffusione sta galoppando, con implicito rischio di un cambio di colore. Osservate speciali la Lombardia, dove i casi sono stati 4.581 con un tasso arrivato al 13,2%, e il Lazio dove il tasso è al 10% con 3.665 contagi registrati ieri.

Il governo è corso ai ripari approvando nuove misure, in parte entrate in vigore nel giorno di Natale dopo la pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale, nel tentativo di rendere «difficile» la vita alla variante Omicron che anche in Italia sembra avere pigiato il piede sull'acceleratore, tanto che il direttore sanitario del Galeazzi di Milano e membro del Cts della Lombardia, Fabrizio Pregliasco, prevede per metà gennaio circa 100mila casi al giorno.

Fino al 31 gennaio saranno vietate feste in piazza e le discoteche resteranno chiuse mentre dal 10 gennaio è prevista l'estensione del green pass rafforzato per accedere a musei e luoghi di cultura, palestre, piscine e sport di squadra, centri benessere, terme, parchi tematici e di divertimento, centri culturali, ricreativi e sociali, sale gioco bingo, scommesse, casinò. Solo i vaccinati e i guariti potranno prendere il caffè al bar o mangiare al bancone. Il decreto stabilisce l'obbligo di super pass per la ristorazione "al banco" fino alla fine dello stato di emergenza, al momento fissato al 31 marzo.

Sul fronte degli spostamenti, il governo ha deciso di rafforzare i controlli alle frontiere: verranno fatti in aeroporti, porti, stazioni e valichi terrestri dei test antigenici o molecolari a campione su chi entra in Italia. L'esecutivo ha stabilito, inoltre, che i viaggiatori che risultano positivi ai test dovranno pagarsi le spese relative all'isolamento fiduciario e, se necessario, dovranno essere trasferiti anche nei Covid Hotel «in modo da garantire la sorveglianza sanitaria per tutto il periodo». Infine, dopo la pausa natalizia, la struttura commissariale dovrà fornire mascherine Ffp2 e Ffp3 al personale delle scuole dell'infanzia e di quegli istituti dove ci sono alunni esentati dall'utilizzo dei dispositivi di protezione.

Le iniziative del governo viaggiano in parallelo con la campagna di vaccinazione, che proprio ieri ha celebrato il primo anno dal suo avvio, che prosegue a velocità sostenuta. Nel giorno di Natale sono state 35mila in totale, con la terza dose in testa con oltre 31mila somministrazioni, per un totale che supera quota 17 milioni (17.053.754), con 1.645 prime dosi e 1.930 persone che hanno completato il ciclo vaccinale con la seconda dose, per un totale di 46.210.775. Da oggi, inoltre, partono le prenotazioni per la dose booster per la fascia 16-17 anni e gli adolescenti fragili tra i 12-15 anni.

Numeri inediti anche sul fronte green pass: tra il 23 e il 25 dicembre sono stati emessi quasi 4 milioni di certificati (3.818.558). Cifre record iniziate nel giorni dell'antivigilia in cui sono stati 1.663.340 i certificati verdi chiesti, il 24 dicembre sono stati 1.721.948, 579mila e anche nel giorno di Natale si è raggiunto quota 433.270 che porta il totale generale a quasi 169 milioni (168.920.873).

Infine, sul fronte dei controlli sul pass sono state 262 le persone sanzionate su circa 65mila (64.859) soggetti controllati.

Boom casi in età scolare Dopo 5 mesi efficacia vaccino sui contagi al 30%

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. Incidenza elevata dei contagi tra i 6 e gli 11 anni ed efficacia vaccinale che dopo 5 mesi dal completamento del ciclo primario cala rispetto alla trasmissibilità della malattia dal 71,5% al 30,1% ma resta sempre efficace contro la malattia grave all'82,2% anche dopo 5 mesi. Queste le due evidenze che arrivano dall'Istituto superiore di Sanità che non nasconde la preoccupazione per il grande numero di nuovi casi. Da qui l'appello degli esperti a rispettare le norme e soprattutto a vaccinarsi «per arrivare alla primavera 2022 a gestire e declassare il virus».

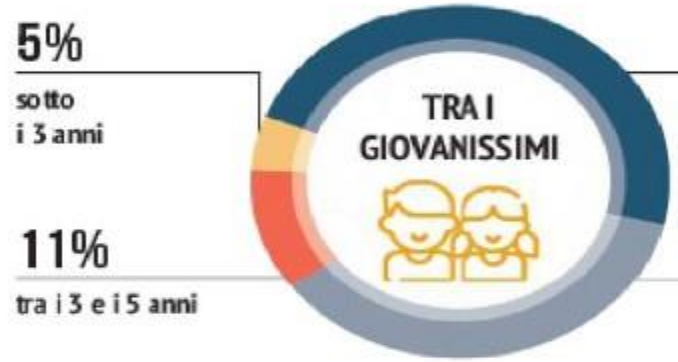
Questo il quadro che si presenta a pochi giorni dal Capodanno nell'ultimo Report dell'Iss. In aumento - si legge - l'incidenza di casi Covid in tutte le fasce di età in Italia, in particolare tra gli under 19 (393 tra 0-9 anni e 404 tra 10-19 anni). Inoltre - sottolineano gli esperti Iss - il 50% dei quasi 60mila nuovi casi di positività nella popolazione 0-19 anni rilevati tra il 6 e il 19 dicembre si colloca nella fascia 6-11anni; il 36% è tra i 12 e i 19 anni. Dei 59.605 nuovi casi segnalati in età scolare, 215 sono ospedalizzati, 4 ricoverati in intensiva, uno deceduto. La sfida resta sempre quella sul fronte vaccini: oggi partono le dosi booster per la fascia 16-17 anni e 12-15 anni per i fragili. È in atto e prosegue la vaccinazione per la fascia 5-11 anni su cui, dice il presidente Iss, Silvio Brusaferro, «l'adesione è buona». Per i 12-19 anni raggiunto quasi l'80%.

Una corsa contro il tempo che ha portato il ministero della Salute a una raffica di circolari. Il ministero, infatti, ha dato il via libera all'anticipo della dose booster da 5 a 4 mesi dal completamento del ciclo primario di vaccinazione. E a supportare la decisione arrivano gli ultimi dati diffusi dall'Iss che parlano, infatti, di efficacia del vaccino in calo dal 71,5% al 30,1% sul fronte della prevenzione dai contagi dopo 150 giorni dal completamento del ciclo vaccinale, sia nella forma sintomatica che asintomatica. Tuttavia resta elevata - si legge nel Report - l'efficacia vaccinale nel prevenire casi di malattia severa con una percentuale più alta nei vaccinati con ciclo completo da meno di 5 mesi (92,7%) che scende all'82,2% nei vaccinati che hanno completato il ciclo da oltre 150 giorni. La dose booster si rivela, invece, efficace nel ripristinare alti livelli di protezione nei casi di malattia severa salendo rispettivamente al 71% e al 94%. Sempre protetti, dunque, risultano i vaccinati. Viceversa il rischio di terapia intensiva per i non vaccinati rispetto a chi ha la terza dose «è 85 volte maggiore per gli over 80; 12,8 volte di più per la fascia 60-79; 6,1 volte maggiore per i 40-59enni».

I dati sull'incidenza nazionale (351 su 100mila abitanti) e l'Rt a 1,13 rappresentano «un segnale forte di incremento della circolazione del virus», ha detto Brusaferro. Mentre il direttore generale per la Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, ha alzato l'attenzione sui livelli raggiunti dai tassi di occupazione dei posti di area medica al 13,9% e di terapia intensiva al 10,7% «con molte regioni che hanno ormai superato la soglia critica». Da qui l'appello a rispettare le regole di protezione individuale e ad accelerare i richiami.

ISS, IL 26% DEI CASI È IN ETÀ SCOLARE

La positività al Covid sotto i 20 anni



FONTE: Report esteso dell'Istituto superiore di sanità (Iss) al 26-12-21

L'EGO - HUB

«Su Omicron bisogna evitare che si diffonda l'isteria collettiva»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Omicron sta soppiantando la Delta e si sta diffondendo a macchia d'olio anche in Sicilia dove i nuovi contagi giornalieri sono schizzati in sù negli ultimi giorni. Ma la domanda che in questi giorni circola insistentemente in ambienti medici è: la Omicron è l'anticamera dell'adeguamento del Covid al corpo umano? La sua diffusione che sarebbe fino a dieci volte superiore alla Delta significa che il virus sta cominciando a fare quella marcia che porterà il Covid a diventare un forte raffreddore e niente più?

E qui gli esperti si dividono anche se la platea di coloro che sostengono che entro l'estate il Covid potrebbe cambiare pelle continuano ad aumentare.

Tra i primi a a sostenere questa tesi c'è il primario di Malattie infettive del Garibaldi Nesima di Catania, prof. Bruno Cacopardo che ha spiegato che entro sei mesi l'Omicron varierà ancora, ma dopo le prossime due varianti tutto diventerà come un raffreddore.

Adesso ad avvalorare, seppure in parte, questa ipotesi arriva un luminare della virologia, il prof. Guido Silvestri, dell'Università di Atlanta. Silvestri spiega che «Va benissimo aspettare altre due o tre settimane prima di concludere con certezza che Omicron causi una malattia più lieve di Delta, ma evitiamo di usare questa variante per spargere panico come se fosse parmigiano sulla pasta». Il virologo docente alla Emory University di Atlanta, in un post su Facebook, ha aggiunto che «I dati del Sudafrica - dove i vaccinati sono meno del 50% della popolazione e dove i casi sembrano già aver rallentato - ci dicono che la letalità calcolata (numero morti/numero casi) è stata del 2,52% nella prima ondata, del 4,01% nella seconda ondata, del 2,55% nella terza ondata, e al momento è ferma allo 0,24% per l'ondata Omicron». E ha proseguito: «C'è la notizia dello studio del National Institute for Communicable Diseases del governo sudafricano diretto da Nicole Walter e Cheryl Cohen, secondo cui il rischio di ospedalizzazione nei pazienti che hanno contratto Omicron è il 20% di quello osservato nei pazienti che avevano contratto Delta (per essere chiari, se il rischio di finire in ospedale per Delta fosse stato del 5% per Omicron sarebbe dell'1%). Nonostante lo studio utilizzi controlli storici (Delta è sparita dal Sudafrica adesso), l'analisi è stata fatta dopo aver corretto per età, sesso ed anamnesi positiva per aver contratto l'infezione in precedenza».

IL PUNTO. Prima di lui il prof. Cacopardo ha detto che il virus si starebbe adeguando al corpo umano

Il terzo fatto ricordato dal virologo è che nei giorni scorsi è stato pubblicato «lo studio molto interessante della LKS Faculty of Medicine alla Università di Hong Kong, diretto da Michael Chan Chi-wai e John Nicholls, secondo cui la variante Omicron è più efficace nell'infettare le cellule delle alte vie respiratorie e dei bronchi, ma meno efficiente nell'infettare quelle del tessuto polmonare profondo. Questo studio potrebbe rappresentare la base meccanistica della minore severità clinica osservata in Sudafrica, in quanto la polmonite interstiziale con danno alveolare diffuso e conseguenti complicanze sistemiche è l'elemento centrale nella patogenesi del Covid severo». Quindi per il virologo «Su Omicron è necessario recuperare "una discussione seria, pacata, pragmatica e basata sui fatti «nella speranza di poter dare un contributo, magari anche molto modesto - scrive ancora - perché il mio Paese lontano esca da questa ondata di isteria collettiva che sembra averlo preso in queste ultime settimane».

A ipotizzare una minore patogenicità della nuova variante è anche il commissari Covid di Catania, Pino Liberti. «Nonostante Catania e la sua provincia da alcuni giorni abbiano superato il tetto dei 700 casi al giorno negli ospedali non stiamo assistendo a un aumento esponenziale dei ricoveri. Sembra proprio che il Covid abbia cominciato quella marcia verso l'adeguamento al corpo umano».

La variante Omicron spegne di nuovo il Capodanno in tutta Italia

Piazze blindate. Nessuna limitazione a casa
Stop concerti e discoteche, i gestori: «Ristori»

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. Discoteche chiuse, cancellati concerti e feste in piazza. Omicron spegne il Capodanno. In molti casi a livello locale ci avevano già pensato i sindaci a disdire gli eventi in programma per la notte di San Silvestro, con il nuovo decreto il governo li vieta in tutto il Paese e chiude, nuovamente, i locali da ballo. Una stretta che ripropone la questione indennizzi alle attività economiche più penalizzate.

«Chiediamo un incontro urgente con il governo per sottoporre alla sua attenzione una serie di richieste, che vanno dai ristori immediati (cosa che in passato non è avvenuta) ai tempi certi di riapertura alla rimodulazione delle tasse che hanno strangolato le nostre imprese», protesta Gianni Indino, presidente del Silb, il sindacato dei locali da ballo dell'Emilia-Romagna, che chiede «rispetto per i nostri lavoratori, le nostre famiglie, le nostre imprese» perché tante «sono sull'orlo del fallimento». Per motivi diversi il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha espresso perplessità sulla chiusura di discoteche: teme «il proliferare, come è stato quest'estate, di feste private incontrollabili. Io avevo suggerito di utilizzare il super green pass e magari anche i tamponi». Una possibilità che si era affacciata il 23 dicembre, ma poi accantonata.

In base al decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale la vigilia di Natale, dal 30 dicembre per un mese «sono vietati gli eventi, le feste e i concerti che prevedono assembramenti in spazi all'aperto» e «sono sospese le attività che si svolgono in sale da ballo, discoteche e locali assimilati». Che Capodanno sarà allora? Il provvedimento non impedisce di accogliere il nuovo anno in casa in compagnia, affida al buon senso e alla prudenza il compito di minimizzare il rischio di focolai domestici. Nonostante il record dei contagi, che negli ultimi giorni sono stati il triplo rispetto a 12 mesi fa, l'Italia vive queste feste di fine anno con più libertà e possibilità di ritrovare parenti e amici. Nel 2020 tutto il Paese era in zona rossa e c'era il coprifuoco. Non ci saranno veglioni nei locali o in piazza, ma chi ha fatto il vaccino o è guarito dal Covid negli ultimi sei mesi e ha il super green pass potrà andare a cena al ristorante. Si potranno ricevere ospiti in casa. Nessun limite sul numero di invitati.

Alcuni primi cittadini però si sono mossi già da giorni con ulteriori restrizioni. A Bologna, per evitare i festeggiamenti spontanei e assembramenti, il sindaco Matteo Lepore ha interdetto l'accesso dalla sera del 31 alla mattina del primo gennaio a Piazza Maggiore. A Bari, Antonio Decaro ha vietato tutti i fuochi d'artificio. A Sassari, ai cenoni organizzati da pubblici esercizi, attività di ristorazione, circoli ricreativi non sono ammessi i balli e la musica si spegnerà all'una di notte. A Palau, in Gallura, fino al 10 gennaio è vietato organizzare o partecipare a feste private, pranzi o cene all'aperto o al chiuso, «oltre i componenti del nucleo familiare e dei parenti in possesso di certificazione verde».

Elezioni al Colle. Salvini chiede di fare presto, Fi insiste su Berlusconi ma cresce la tentazione del bis

Picco dei contagi e stallo potrebbero convincere Mattarella

MARCELLO CAMPO

ROMA. Sull'elezione al Colle, Matteo Salvini chiede di fare presto e bene. «Con tanti problemi che hanno gli italiani - spiega il segretario leghista - conto che la politica dimostri concretezza e rapidità nelle scelte». Fa sapere di aver parlato di energia con Mario Draghi, ribadendo il suo ruolo di interlocutore privilegiato del centrodestra nei confronti del governo.

Detto questo, le sue parole potrebbero essere lette come un appello scontato a non perdere tempo, per non allargare il solco tra la politica e il Paese reale, ancora afflitto da crisi e Covid.

Tuttavia, tra le righe, potrebbe esserci anche dell'altro. Davanti a un Parlamento così frammentato, chiedere di far presto, ma anche di essere concreti, potrebbe voler ricordare a tutte le altre forze politiche che il valore della stabilità di governo pesa, eccome, sulla scelta del prossimo inquilino del Quirinale.

Salvini gioca ancora a carte coperte, come tutti, però è chiaro che se non sarà possibile eleggere subito Draghi, anche perchè si pensa non esistano alternative credibili alla guida del governo, freddezza tra le forze politiche nei confronti dell'eventuale trasferimento di Mario Draghi da Palazzo Chigi al Palazzo dei Papi.

La partita ovviamente entrerà nel vivo dopo Capodanno, nelle prime settimane dall'anno nuovo, tuttavia le parole del Presidente del Consiglio, quel suo autodefinirsi «nonno a disposizione delle istituzioni», non sembra aver provocato generale entusiasmo. Nel centrodestra, dopo il vertice di Villa Grande, danno per scontato la candidatura di Silvio Berlusconi. «Per noi sicuramente - ribadisce Antonio Tajani - sarebbe il miglior candidato possibile e il miglior presidente della Repubblica. Credo che lui stia riflettendo, poi decideremo tutti insieme a gennaio». Il coordinatore nazionale azzurro non vuole nemmeno sentire parlare dei nyet di Pd e M5s sul nome del Cavaliere: «In politica non si possono mettere veti. Siamo al governo con loro e se Berlusconi va bene per il governo Draghi può andare bene anche per il Quirinale. Ripeto, non si possono mettere veti», aggiunge. Se sarà una mossa tattica o una strategia reale lo diranno i fatti, le prime votazioni. Ma certamente, parallelamente a questo processo, le diplomazie saranno al lavoro sui piani B, o C. Perchè stavolta in gioco non c'è solo la scelta del Presidente ma la durata della legislatura e persino la sopravvivenza delle coalizioni come le abbiamo vissute negli ultimi anni.

freddezza tra le forze politiche nei confronti dell'eventuale trasferimento di Mario Draghi da Palazzo Chigi al Palazzo dei Papi.

La partita ovviamente entrerà nel vivo dopo Capodanno, nelle prime settimane dall'anno nuovo, tuttavia le parole del Presidente del Consiglio, quel suo autodefinirsi «nonno a disposizione delle istituzioni», non sembra aver provocato generale entusiasmo. Nel centrodestra, dopo il vertice di Villa Grande, danno per scontato la candidatura di Silvio Berlusconi. «Per noi sicuramente - ribadisce Antonio Tajani - sarebbe il miglior candidato possibile e il miglior presidente della Repubblica. Credo che lui stia riflettendo, poi decideremo tutti insieme a gennaio». Il coordinatore nazionale azzurro non vuole nemmeno sentire parlare dei nyet di Pd e M5s sul nome del Cavaliere: «In politica non si possono mettere veti. Siamo al governo con loro e se Berlusconi va bene per il governo Draghi può andare bene anche per il Quirinale. Ripeto, non si possono mettere veti», aggiunge. Se sarà una mossa tattica o una strategia reale lo diranno i fatti, le prime votazioni. Ma certamente, parallelamente a questo processo, le diplomazie saranno al lavoro sui piani B, o C. Perchè stavolta in gioco non c'è solo la scelta del Presidente ma la durata della legislatura e persino la sopravvivenza delle coalizioni come le abbiamo vissute negli ultimi anni.